

adda nostra

SOMMARIO :

Pag. 3 - Preoccupati i medici

Pag. 4 - No al dissesto dell'Adda

Pag. 6 - Rogge : ieri e oggi

NOTIZIARIO DELL' A. d. d. A. - ASSOCIAZIONE difesa dell'ADDA - Piazza Vittoria n. 39/1 LODI - Febbraio - Marzo 1977

ecco le conseguenze della nostra imprevidenza



Uno spettacolo desolante che rappresenta un'autentico insulto alla natura. Tutto per colpa dell'incuria, dell'imprevidenza e dell'incoscienza dell'uomo. E' mai possibile istituire una discarica di rifiuti urbani a fil di fiume senza alcun accorgimento protettivo? Risultato: per oltre 70 Km. le rive del fiume sono state investite da 6 mila tonnellate di immondizie. Le conseguenze (come le due foto dimostrano) sono tremende; oltre al dramma ecologico, odori insopportabili e pericoli d'infezioni.

attività dell'associazione

incontro con il sindaco

L'incontro, che si è svolto recentemente a Palazzo Broletto, tra il C.D. dell'A.d.d.a. e il Sindaco di Lodi, on. Alboni, è servito a meglio puntualizzare le rispettive posizioni in ordine all'utilizzo del mutuo ottenuto dall'Amministrazione Comunale per la sistemazione e valorizzazione del « Belgiardino ».

La folta delegazione dell'A.d.d.a. era guidata dal Presidente Grignani. Oltre al Sindaco erano pure presenti il Vice-Sindaco Aguzzi e l'Assessore Coccoli.

Dall'incontro è emersa anche l'esigenza di meglio coordinare i rispettivi sforzi operativi al fine di non disperdere energie e di conseguire il più concretamente e rapidamente possibile quel risultato che la cittadinanza si attende: risultato che si identifica con la creazione di un centro socio-ricreativo collocato nel più vasto ambito di quel disegno che prevede la sistemazione e la messa a disposizione della collettività di tutto il parco del « Belgiardino ».

tesseramento "77" previsioni superate

E' in pieno svolgimento la campagna di adesione e tesseramento all'A.d.d.a. per l'anno corrente. L'azione svolta, in questo suo primo anno di vita, dall'Associazione deve essere stata valutata positivamente dall'opinione pubblica se è vero, come è vero, che il tesseramento sta superando ogni previsione.

Questa constatazione di fatto, se da una parte ci procura una certa soddisfazione, dall'altra, ci impegna ancora di più a portare avanti, con serietà e coerenza, ma anche con grande determinazione, il nostro programma.

A tutti i nuovi aderenti, al nostro movimento che, com'è noto, ha per scopo fondamentale la salvaguardia del fiume e il « recupero » del bosco del « Belgiardino », il C.D. rivolge un sincero caloroso saluto: un saluto particolare a tutte quelle autorevoli personalità della politica e della cultura, le quali, ritenendo giusto il nostro impegno di lotta, si sono affiancate a noi contro quelle manifestazioni di spreco e di insensibilità che ancora si verificano nei confronti di quella natura che è parte integrante della nostra vita e del nostro mondo.

l'a.d.d.a. nelle scuole

Al fine di sensibilizzare, informare e formare i giovani sul problema ecologico, il 19 Febbraio l'A.d.d.a. ha organizzato un'interessante incontro con gli allievi delle Scuole Medie Cazzulani e Robadello. Altri ne seguiranno.

un lettore ci scrive: pericolo lungo il fiume

Mi rivolgo al Vostro Notiziario, perchè penso che sia quello più indicato in merito al problema che desidero esporre. Sono proprietario di alcuni terreni che fronteggiano l'Adda, ove ho una piantagione di alberi da legname. Dopo le inondazioni dell'autunno scorso, con la enorme quantità di rifiuti di ogni genere che l'acqua ha trascinato con sé depositandoli lungo il fiume stesso e le rive e nei terreni adiacenti, mi sono trovato — come la totalità dei proprietari di terreni di fronte al fiume — a dover affrontare un problema che se sulle prime poteva apparire, seppur di gravi proporzioni, non del tutto irrisolvibile, ora, purtroppo, si mostra in tutta la sua gravità e preoccupazione. Avvinghiati agli alberi vi sono migliaia e migliaia di sacchetti di plastica contenenti la più eterogenea qualità di rifiuti e l'opera per cercare di strapparli risulta un problema di difficilissima soluzione. Ho assunto alcuni operai per poter iniziare tale opera di pulizia (o bonifica), ma dopo alcuni giorni essi hanno rifiutato di proseguire il lavoro, sia per l'enorme difficoltà sia per la pericolosità che il lavoro stesso rappresenta. Ho detto che il contenuto dei sacchetti è costituito da ogni sorta di materiale che, ormai, sta andando in putrefazione e, quindi, soltanto l'essere — non dico a contatto — ma vicino a quanto esce da detti involucri quando si debbono rompere per poterli togliere, rappresenta un pericolo di infezione. Infatti, io sono stato colpito, a seguito della mia partecipazione ai lavori, da una grave forma di dermatosi che mi ha interessato tutte le parti del corpo. Ma oggi ancora possiamo ritenere che, data la stagione invernale, il pericolo di una dilagante infezione in ogni sua manifestazione sia relativamente poco: ma all'avvicinarsi della stagione primaverile (ed alle volte il tempo fa presto a passare!), il pericolo stesso diverrà, purtroppo, realtà!

Penso che, forse Voi non vi siate resi conto di quale effettivo pericolo attenda tutta la popolazione lodigiana più o meno coinvolta nel problema e, mi pare, che assieme a Voi anche chi debba provvedere non ha valutata la situazione nella dovuta maniera. Io non desidero certamente essere quello che con queste mie affermazioni voglia creare uno stato di paure e timori di gravi conseguenze che possano allarmare le popolazioni, tuttavia — avendone avuta diretta e personale cognizione — sia come cittadino attento ai problemi della collettività, sia come persona direttamente interessata e coinvolta, ho ritenuto segnalare a Voi simile situazione, sapendo che la salvaguardia e tutela del fiume rientrano nelle Vostre finalità e, quindi, ritenendo che farete tutto quanto sia nelle vostre possibilità per risolvere un problema che non è di una sola persona, o di un solo Comune, ma che interessa tutte le popolazioni dei comuni rivieraschi.

Vi ringrazio per l'ospitalità e invio i più distinti saluti.

Bosoni Luigi
(Turano Lodigiano)

Sulla situazione in cui versano le rive dell'Adda e sulla esigenza di provvedere al loro risanamento noi dell'Associazione stiamo svolgendo una impegnativa azione a vasto raggio coinvolgendo, nel problema, tutte le autorità.

Per una questione di serietà e obbiettività informativa trascriviamo qui di seguito il testo di una lettera che, da tempo abbiamo inviata alle più qualificate autorità nell'ambito regionale. Essa vuole essere una risposta un poco tranquillizzante per il Sig. Bosoni di Turano ma soprattutto vuole dimostrare all'opinione pubblica che ci segue con interessamento e simpatia, quanto sia forte e deciso il nostro impegno su questo argomento.

AI SIGG. SINDACI DEI COMUNI RIVIERASCHI DELL'ADDA
AL SIGG. VICE PREFETTO DI MILANO — DOTT. GUARRELLA —
ALL'ASS. ALL'ECOLOGIA DELLA PROVINCIA DI MILANO
ALL'ASS. LAVORI PUBBLICI DELLA REGIONE LOMBARDIA
AL CONSORZIO SANITARIO DI ZONA LODI
ALLA A.M.N.U. DI MILANO

La situazione verificatasi lungo le sponde dell'Adda a seguito dei depositi di stracci e sacchetti di plastica colmi di immondizie attorcigliati sulle piante e sui rami, sta assumendo una dimensione preoccupante dal punto di vista igienico-sanitario.

A parte lo spettacolo indecente che degrada tutto l'ambiente fluviale, i cittadini temono che, in mancanza di tempestivi ed adeguati interventi (quali la rimozione dei rifiuti, la pulizia e la disinfestazione delle zone inquinate), si svilupperebbe un grave pericolo per la salute pubblica a causa della fermentazione dei materiali contenuti nei sacchetti e lasciati all'aperto e per l'odore insopportabile che gli stessi emanerebbero con l'arrivo della stagione calda.

L'Associazione difesa dell'Adda, facendo proprie le preoccupazioni dei cittadini, chiede con forza a tutte le Autorità locali provinciali e regionali ed in particolare alle amministrazioni rivierasche, quali provvedimenti straordinari intendano adottare in via immediata per prevenire ogni e qualsiasi effetto dannoso alla salute delle popolazioni ed evitare, nel contempo, il ripetersi di una simile deprecabile situazione. In attesa di sollecita risposta, porge distinti saluti.

Il Presidente
(Luigi Grignani)

preoccupati gli ambienti sanitari nostre interviste sulle condizioni dell'adda

Dopo che il dott. Malaspina, dell'Ufficio Medico Provinciale, si era recato a « visitare » le rive dell'Adda, accompagnato in questa visita dall'Ufficiale Sanitario del Comune di Lodi e dal nostro Presidente, Grignani, siamo andati noi a fargli visita presso il suo Ufficio di Milano. Il motivo dell'incontro s'identificava, ancora una volta, con la preoccupazione sempre crescente che ci viene dalle disastrose condizioni in cui versano le rive del fiume che, com'è noto, si presentano letteralmente cosparse di sacchetti di plastica alcuni contenenti rifiuti urbani in fermentazione.

Con il dott. Malaspina abbiamo esaminato a fondo il problema inteso nei suoi diversi aspetti; sia per quanto attiene l'urgenza, da parte dei Comuni colpiti, di coordinare i loro sforzi per conseguire un qualche risultato, sia per quanto riguarda le responsabilità dell'AMNU di Milano e della conseguente decisione di assumersi l'onere dei lavori di bonifica e disinfezione delle rive.

Che questo problema presenti aspetti fortemente preoccupanti, anche per l'Ufficio Igienico Provinciale, lo dimostrano le risposte che il dott. Malaspina ha cortesemente fornito a nostre precise e dettagliate domande.

Dott. Malaspina, come giudica Lei dal punto di vista sanitario l'attuale situazione del fiume Adda a seguito delle esondazioni autunnali del 1976?

La situazione, inutile nasconderselo, si presenta particolarmente grave soprattutto in rapporto alle malattie infettive, di ogni genere, che potrebbero insorgere.

Quali interventi prioritari ritiene debbano essere adottati onde scongiurare il pericolo di focolai infettivi?

Innanzitutto s'impone conseguire la rimozione immediata dei rifiuti sparsi lungo le rive del fiume e, quindi, operare un'efficace intervento per la disinfezione e disinfezione della zona interessata. Quali Enti ed Organismi ritiene debbano assumersi l'impegno degli stessi interventi?

L'A.M.N.U., soprattutto, che dovrebbe muoversi in diretta e stret-

ta collaborazione con i Comuni interessati.

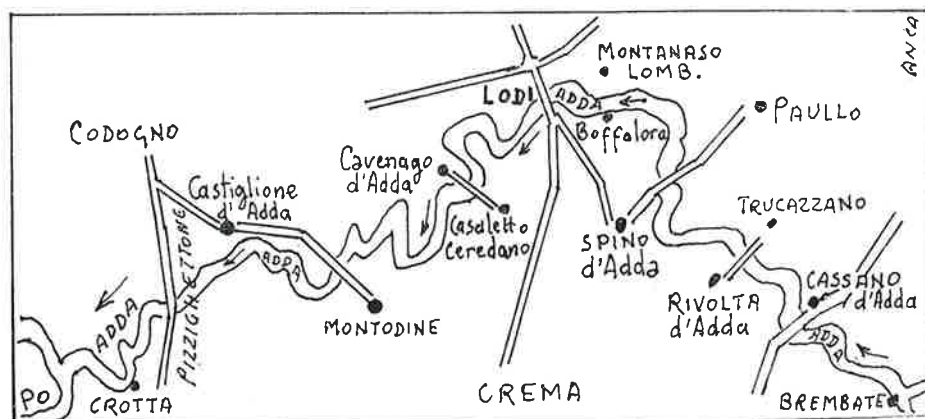
Ritiene che l'affidamento ai proprietari terrieri e coltivatori diretti frontisti dell'esecuzione pratica degli interventi debba ritenersi valido sia sotto l'aspetto organizzativo che sotto il profilo del tempo occorrente?

Sì, senza dubbio, anche perchè questo consentirebbe una esecuzione della bonifica, più rapida e anche più concreta.

Qualora esistano possibili pericoli di manifestazioni infettive, può indicarci in linea approssimativa quando le stesse potrebbero manifestarsi (cioè l'epoca)?

Sono convinto che questi pericoli possano verificarsi particolarmente nei mesi più caldi. Per questo s'impone non perdere ulteriore tempo ed affrontare il problema, con grande decisione, in questo periodo ancora freddo.

« ADDA NOSTRA »



Il grafico rappresenta il lungo tratto del fiume percorso e devastato da 6 mila TL. di immondizie

Il dott. Andrea Semenza, Ufficiale Sanitario del Comune di Lodi, ci riceve, con la consueta cortesia, nel suo studio di Piazza Broletto. Siamo fortemente preoccupati per la situazione delle rive del fiume e vorremmo, in proposito, conoscere il pensiero dell'autorevole personaggio.

Il discorso, non ha preamboli, ma s'incentra subito sulla situazione del fiume e delle sue rive, cosparse com'è noto, di sacchetti di plastica contenenti rifiuti urbani?

Non nascondo — ci risponde con un'ombra di preoccupazione sul volto — che la situazione igienico-sanitaria delle rive dell'Adda sia abbastanza grave e possa creare, nei mesi caldi, pericolosi focolai infettivi, nonché essere causa di sviluppo di topi, mosche e zanzare. Ritiene che debbano essere adottati particolari interventi per scongiurare il pericolo di questi focolai infettivi?

In primo luogo si deve procedere alla pulizia delle rive, successivamente s'impone provvedere ad una efficace opera di disinfezione e disinfezione del terreno pulito.

L'impegno di questi interventi a quali Enti od organismi ritiene debba essere assunto?

Da tutti gli Enti ed organismi comunali, provinciali e regionali ma anche il Genio Civile ed, eventualmente, anche l'Esercito.

Ritiene, dottor Semenza, che l'affidamento ai proprietari terrieri e coltivatori diretti-frontisti dell'esecuzione pratica degli interventi debba ritenersi valido?

Certo che questo tipo di collaborazione è utile tuttavia, personalmente, lo ritengo insufficiente.

Eventuali manifestazioni infettive in che periodo posso esplodere, secondo Lei?

Senza dubbio con l'avvicinarsi della stagione calda.

Ci congediamo dal dott. Semenza non prima di averlo ringraziato per la sua collaborazione. Una collaborazione fatta di sensibilità e sincero interessamento per le sorti di questo nostro fiume che l'incuria e l'imprevidenza dell'uomo ha così rovinosamente deturpato degradando a livello di collettore fognale.

S.L.

no al dissesto dell'adda

Ancora una volta è stato necessario l'intervento dell'Associazione Adda per far interrompere l'attività estrattiva abusivamente esercitata sull'alveo del Fiume nei pressi della Cascina Mairana di S. Martino in Strada.

E' stato infatti compiuto un « passo » dei nostri soci presso il Genio Civile di Milano per accertare l'abuso che si stava compiendo su quel tratto di Adda, attualmente semiasciutto a causa della rottura degli argini di Casellario, avvenuta lo scorso settembre.

In attesa che le competenti autorità ministeriali e regionali decidano se ripristinare il vecchio alveo (ora abbandonato), o lasciare l'attuale nuovo corso (deviazione di Corte Palasio), non è ammessa alcuna attività estrattiva di materiali inerti. E' la Legge che lo impone ed è giusto che sia così: nessuno può provocare alterazioni idrogeologiche nel letto dei fiumi anche quando questi (come è il caso dell'Adda), restano temporaneamente abbandonati.

Ciò nonostante ed a dispetto anche della Legge Regionale N. 92 del 15 giugno 1975 (Legge che detta le norme sull'attività delle cave e torbiere), c'è stato qualcuno che, approfittandosi dell'occasione (mancanza di acqua viva), ha impiegato ruspe ed escavatori, senza licenza alcuna, per prelevare ghiaia dal fondo e dalle sponde e creare, di conseguenza, un potenziale dissesto dell'alveo fluviale.

Le « montagne » di ghiaia attualmente ben visibili nei pressi della cascina Mairana,

a monte di Ca' del Conte, dimostrano la dimensione del danno arrecato e dell'abuso compiuto.

Insistiamo sul termine abuso perchè abbiamo avuto la prova dallo stesso Genio Civile di Milano che non era stata concessa alcuna autorizzazione al riguardo.

Purtroppo nessuna autorità si era mossa prima del nostro intervento anche se dobbiamo prendere atto che, nella stessa giornata della nostra segnalazione, il predetto Ufficio del Genio Civile ha bloccato l'attività in questione. Il fatto, però, denota la mancanza di ogni controllo sul Fiume Adda e ciò ci costringe a denunciare l'insensibilità di chi è preposto alla difesa e alla tutela del patrimonio naturale e paesistico.

Il problema delle « draghe » e del dissesto idrogeologico non ammette ulteriori indugi da parte delle autorità. Qualcuno poi si era illuso che, su questo specifico problema, l'attività dell'Associazione Adda si fosse allenata. Ebbene, da queste colonne, vogliamo ribadire pubblicamente la nostra ferma intenzione di continuare, come abbiamo sempre fatto finora, a vigilare attentamente su ciò che accade lungo l'Adda (almeno da Spino a Cavenago) per prevenire ogni e qualsiasi forma di distruzione del nostro Fiume.

Si sappia comunque che la tutela e l'uso dell'alveo e delle fasce fluviali, nonché la loro valorizzazione, costituiscono gli obiettivi irrinunciabili dell'A.d.d.A. (Associazione difesa dell'Adda).

Angelo Carini

intervenire in aiuto del fiume

Giovedì or sono siamo stati in riva al fiume Adda assieme ad un medico, con lo scopo di farci dire, da persona certamente qualificata, quale sia l'attuale situazione igienico-sanitaria e quale quella prevedibile per un prossimo futuro. Il giudizio datoci non ci permette di formulare previsioni ottimistiche, anche se la situazione può essere posta sotto controllo qualora si intervenisse con urgenza ed attraverso un piano organico.

A noi dell'A.d.d.A. non compete certo il fornire le indicazioni tecniche necessarie per attuare un piano di risanamento, anche se ipotizziamo come fattibile la mobilitazione sollecita di tutte le competenti Autorità — da quelle locali a quelle regionali a quelle anche nazionali — affinché si decida con estrema tempestività l'indispensabile intervento operativo e risolutivo. Obiettivamente e coscientemente l'A.d.d.A. non deve neppure alimentare nell'opinione pubblica allarmismo e preoccupazioni eccessive ed infatti sin'ora, in quanto non confortata da un valido parere tecnico, si è astenuta dal diffondere notizie o impressioni

ed opinioni che potessero in qualche modo destare nelle popolazioni apprensioni fuori posto. Nemmeno questa volta, del resto, intendiamo infondere timori e paure eccessive; tuttavia ci sentiamo moralmente obbligati nei confronti delle popolazioni dei comuni colpiti dall'alluvione, in quanto Associazione di tutela del fiume, che un domani ne dovessero subire le conseguenze, di lanciare un'accurato invito a Tutti quelli che per dovere istituzionale debbano e vogliano provvedere abbiano ad urgentemente intervenire con ogni mezzo legislativo, deliberativo, esecutivo ed operativo — possibilmente anche scavalcando, nei limiti consentiti, — quelle procedure burocratiche di cui la vita quotidiana è impastata ed a causa delle quali troppo spesso si ritardano interventi che viceversa dovrebbero essere tempestivi, affinché, come dicevamo sopra, si intervenga intanto che ancora si è in tempo, scongiurando così il possibile pericolo dell'insorgere di un'infezione che è bene augurarci non accada.

Lodi Silvio

**BAGNI e
TOILETTATURA CANI**

Manera Giuseppe

LODI - PIAZZA TOMMASEO 6/8 - TEL. 54.513

ORARIO:

Dalle ore 15 alle 19,30

TUTTI I GIORNI

ESCLUSO IL SABATO

laghi morti e... morituri

La scorsa settimana siamo andati per ragioni di lavoro, presso il lago di Varese. Con grande amarezza abbiamo constatato che anche il lago di Varese si è trasformato in un cimitero liquido. Grazie al progresso, ha fatto la fine del lago d'Orta e dei laghetti brianzoli, ormai ridotti a stagni senza vita. Quanto al lago di Como, c'è il rischio che abbia gli anni contati, se mai dovesse andare a segno il piano della gigantesca centrale elettro-nucleare dell'ENEL che prevede la costruzione di una piana di Samolaco, lassù in val Chiavenna. Questa centrale, della potenza di mille megawatt, è in grado di rovinare, sino a distruggere in rapidissima successione, prima il Pozzo di Riva, poi il lago di Mezzola e, infine, il Lario. La minaccia è incombente ed è sorella gemella di quella che grava sul basso Po, dove, alla confluenza dell'Oglio a Borgoforte, è in progettazione una seconda centrale elettro-nucleare delle stesse dimensioni e della stessa, terrificante potenza devastatrice.

Il 1976 si è chiuso quindi con questi mestissimi dati e con queste agghiaccianti prospettive. La logica della società dei consumi sta scavando l'abisso nel quale tutti siamo destinati a precipitare e poco ci consola il pensiero che in questo baratro finiranno inevitabilmente anche coloro che l'hanno spalancato con cieca, bestiale noncuranza. Oggi si invoca lo stato di necessità, si parla di bisogni impellenti di nuova energia elettrica per riannodare la fila di un discorso produttivo che allontani lo spettro di una tremenda crisi e che allievi la disoccupazione. Cose non risolte. Ma non è così. Non deturpando, grosse e serie, non c'è dubbio, che vanmassacrando, uccidendo le acque e la natura, perchè nulla può valere un simile sacrificio. Gli scempi della natura sono una cambiale che prima o poi si paga. E il conto è sempre salatissimo.

R.S.



Paradossi? - Non tanto...

Direttore di Red.ne
Alberto Berge

Direttore Resp.le
Piergiorgio Corbia

Autorizzazione Tribunale di Lodi n. 101
Tipografia Nuova Stampa - Lodi

riparare i guasti recati all'ambiente

A distanza di tanto tempo il Consiglio d'Europa ha sancito una verità sempre « rivelata » dalla gente di buon senso. Occorre contenere e riparare i guasti recati alla natura: occorre porre un freno alla speculazione; bloccare il cemento che soffoca la natura; impedire che i boschi vengano sventrati e incendiati. I fuochi che sempre più spesso crepitano nei boschi bruciano anche velleitarismi di un'ecologia basata sull'emozione.

Il Consiglio d'Europa ha redatto una « carta del suolo » ed una « carta delle acque »: si tratta di espliciti inviti ai Governi, alle Regioni, ai Comuni, per un'intervento concreto a salvaguardia degli ambienti naturali, per frenare le ruspe, che divorano i boschi e le rive dei fiumi e squarciano i monti.

Riportiamo qui di seguito i due importanti documenti che dovrebbero rappresentare un punto di riferimento per tutte quelle iniziative che hanno come finalità specifica la difesa e la salvaguardia della natura.

Consiglio d'Europa

CARTA EUROPEA DEL SUOLO

1. Il suolo è uno dei beni più preziosi dell'umanità. Consente la vita dei vegetali, degli animali e dell'uomo sulla superficie della Terra.
2. Il suolo è una risorsa limitata che si distrugge facilmente.
3. La società industriale usa i suoli sia a fini agricoli che a fini industriali o d'altra natura. Qualsiasi politica di pianificazione territoriale deve essere concepita in funzione delle proprietà dei suoli e dei bisogni della società di oggi e di domani.
4. Gli agricoltori e i forestali devono applicare metodi che preservino le qualità dei suoli.
5. I suoli devono essere protetti dall'erosione.
6. I suoli devono essere protetti dagli inquinamenti.
7. Ogni impianto urbano deve essere organizzato in modo tale che siano ridotte al minimo le ripercussioni sfavorevoli sulle zone circostanti.
8. Nei progetti di ingegneria civile si deve tener conto di ogni loro ripercussione sui territori circostanti e, nel costo devono essere previsti e valutati adeguati provvedimenti di protezione.
9. E' indispensabile l'inventario delle risorse del suolo.
10. Per realizzare l'utilizzazione razionale e la conservazione dei suoli sono necessari l'incremento della ricerca scientifica e la collaborazione interdisciplinare.
11. La conservazione dei suoli deve essere oggetto di insegnamento a tutti i livelli e di informazione pubblica sempre maggiore.
12. I governi e le autorità amministrative devono pianificare e gestire razionalmente le risorse rappresentate dal suolo.

Consiglio d'Europa

CARTA EUROPEA DELL'ACQUA

1. Non c'è vita senza acqua. L'acqua è un bene prezioso, indispensabile a tutte le attività umane.
2. Le disponibilità di acqua dolce non sono inesauribili. E' indispensabile preservarle, controllarle e se possibile accrescerle.
3. Alterare la qualità dell'acqua, significa nuocere alla vita dell'uomo e degli altri esseri viventi che da essa dipendono.
4. La qualità dell'acqua deve essere mantenuta in modo da poter soddisfare le esigenze delle utilizzazioni previste, specialmente per i bisogni della salute pubblica.
5. Quando l'acqua dopo essere stata utilizzata, viene restituita all'ambiente naturale, deve essere in condizioni da non compromettere i possibili usi dell'ambiente, sia pubblici che privati.
6. La conservazione di una copertura vegetale appropriata, di preferenza forestale, è essenziale per la conservazione delle risorse idriche.
7. Le risorse idriche devono essere accuratamente inventariate.
8. La buona gestione dell'acqua, deve essere materia di pianificazione da parte delle autorità competenti.
9. La salvaguardia dell'acqua implica uno sforzo importante di ricerca scientifica, di formazione di specialisti e di informazione pubblica.
10. L'acqua è un patrimonio comune il cui valore deve essere riconosciuto da tutti. Ciascuno ha il dovere di economizzarla e di utilizzarla con cura.
11. La gestione delle risorse idriche dovrebbe essere inquadrata nel bacino naturale piuttosto che entro frontiere amministrative e politiche.
12. L'acqua non ha frontiere. Essa è una risorsa comune la cui tutela richiede la cooperazione internazionale.

gni negli acquisti inutili propinati dalla società dei consumi. Ora loro piangono miseria, poverini, perchè non possono più arraffare miliardi come noccioline e naturalmente chiedono aiuto al governo, ai partiti, ai sindacati, agli operai, persino ai disoccupati e ai pensionati. Tutti rispondono con ammirabile zelo (persino con giubilo, a sentire certe interviste) e l'« austerità » è fatta. Date oro alla patria, tirate un po' la cinghia, mantenete la linea, fate vedere — italiani maledetti — che rispondete ancora all'antico appello degli « interessi supremi », dimostrate che nel momento del bisogno si può sempre contare su di voi. Insomma, fanno a gara per farci sentire importanti, anzi indispensabili. Il che, diciamo la verità, fa piacere perchè solletica le vene vanitose. Ora, 'sto discorso sull'austerità si potrebbe anche accettare. Ma in cambio dei sacrifici cosa ci promettono? Di tornare come prima, cioè al « boom ». E no. E' stato proprio il « boom » la nostra rovina e non abbiamo l'intenzione di ricascarci.

Alcuni economisti potranno pensarla diversamente, ma la realtà è stata questa. Non solo il nostro è stato un progresso fasullo, che non ha portato miglioramenti materiali e che anzi ha contribuito a peggiorare le coscienze, gli spiriti e i costumi, ma il « boom » è stato altresì raggiunto con la distruzione, avvilita e continuata, dell'ambiente naturale.

Ecco per cosa dovrebbero esserci chiesti i sacrifici: per sistemare una buona volta la situazione economica (facendo il passo secondo la nostra gamba e senza pretendere di fare il verso agli americani con mezzo secolo di ritardo) e per riparare con serietà — capillarmente e globalmente — i guasti ecologici. Questi ultimi sono cambiali a lunga scadenza: prima si pagano e meglio è per tutti, perchè le attese, le tergiversazioni, i tiremolla altro non fanno che aumentarne il costo economico e sociale. Sono anni che lo andiamo dicendo e non ci stancheremo mai di ripeterlo. Il pericolo che ci sovrasta è assai più terribile della crisi economica, anche perchè proprio da questa crisi potrebbe sfociare in una calamità forse irreversibile, se coloro che detengono le leve del potere commetteranno errori.

R.P.

crisi economica e dissesto ecologico

Ormai per il problema degli inquinamenti è come per gli scandali: uno cancella l'altro, chiodo scaccia chiodo. Siamo in Italia, no? E, dunque, non è certo il caso di meravigliarsi, anche se è forse questo che si vuole: che non ci si meravigli nemmen più.

Le cose purtroppo sono andate e-

sattamente com'era da temere. All'inizio si è avuto il cosiddetto « boom »: da una parte loro, a produrre merci a volontà e ad incassare profitti favolosi (velocemente messi al sicuro nelle banche svizzere, perchè non si sa mai); dall'altra, noi, a lavorare come pazzi e a spendere tutti i sudati guada-

rogge: ieri e oggi "botti" e "serle" non... sono più

Da noi, in campagna, nel mese di marzo, si compie una operazione vecchia di secoli ma sempre interessante: quella del prosciugamento dei canali collettori e delle rogge irrigue.

Fossi all'asciutto per dragare il letto, per sistemare le sponde turando i grossi buchi, tane di topi e di talpe o le erosioni naturali della riva che causano improvvise inondazioni dei campi coltivati. Una pulizia generale dei tanti corsi d'acqua che sono linfa vitale per la nostra meravigliosa agricoltura.

Allora un ieri non lontano, approfittando della secca si pescavano (con il badile) nelle piccole polle d'acqua rimaste, i piccoli pesci: «boti» e le «serle». Un piatto prelibato per la gente dei campi il cui menù giornaliero era composto di latte e polenta, minestrone di riso o pasta, tanta verdura e poca carne (nelle feste grandi). Oggi questi piccoli pesci non si trovano più.

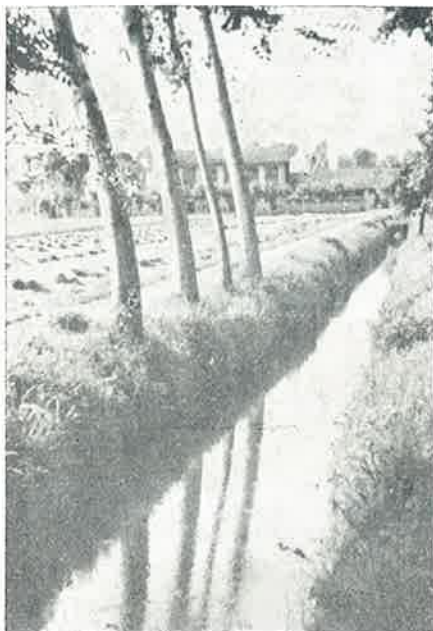
A quei tempi, nel fondo asciutto del fosso, i contadini trovavano qualche vecchio copertone di bicicletta, catini bucati, cocci di piatti, scatole di salsa...

Poche cose gettate da povera gente. Le acque della roggia raccoglievano quel poco che alle massie rurali non serviva più. Perché anche le latte diventavano vasi per gerani, per la salvia, il rosmarino.

Oggi in questi canali si trova di tutto: dall'auto rubata, spogliata e scaricata nel fosso, a quello superfluo che il consumismo imperante ha imposto alla gente. Sporizia di ogni genere che si alza come montagne luride a ridosso dei fossi. Le discariche dei rifiuti solidi urbani che le città o il paese allontana, dalle sue mura.

Ogni rigagnolo d'acqua è buono per lavare l'automobile, per gettare di tutto.

I cartelli «vietato scaricare rifiuti, ove esistono, fanno solo «ripulsa» nessuno



Ieri, rogge chiare e pulite,
oggi invece...

li osserva, ed i rifiuti coprono il fosso, si accostano a ridosso delle case, delle scuole.

Regno di topi e di mosche che contengono spazio, aria e salute ai ragazzi. Protestiamo tutti contro gli inquinatori e non ci rendiamo conto (o non lo vogliamo ammettere) che siamo noi i primi ad inquinare.

E' tempo che ciascuno prenda la sua parte di responsabilità e agisca di conseguenza.

A.G. RIU

l'assessore regionale pisoni ci scrive

In relazione a Vostra 9 Gennaio assicuro avere dato disposizioni pronto intervento per recupero scarichi rifiuti solidi che inquinano fiume Adda Stop. Prego possibilmente farmi conoscere responsabili detti scarichi onde procedere prescrizioni giudiziarie. Alcune informazioni hanno già individuato alcuni responsabili ma necessita completare informazione. Grazie per collaborazione e resto a disposizione per qualsiasi cosa. Con viva cordialità.

Assessore all'Ecologia Nino Pisoni

All'Assessore Pisoni che ringraziamo per il suo interessamento, abbiamo fatto pervenire quelle informazioni che, unitamente ad una realistica documentazione fotografica, servono per avere un quadro completo della disastrosa situazione in cui versano, per 70 Km. le rive dell'Adda.

formata la cooperativa "adda nostra"

Spinta dall'esigenza di conseguire una forma di legalizzazione, per risultare valido interlocutore dell'Amministrazione Comunale per quanto attiene al progetto di valorizzazione e gestione del «Belgiardino», l'A.d.d.A. ha provveduto a dare forma e sostanza giuridica ad un organismo cooperativistico.

L'Associazione ha infatti «figliato», se così si può dire, la «Cooperativa Adda Nostra».

Il Consiglio di Amministrazione della «Cooperativa» è composto dallo stesso «staff» dirigenziale dell'A.d.d.A. che, come noto, è composto da volenterosi cittadini che da tempo si battono contro gli inquinamenti, per la salvaguardia del fiume e per il recupero e valorizzazione del «Belgiardino».

il segretario e.n.p.a. ottimo lavoro

Una nota di positiva considerazione ci pare giusto rivolgere da queste colonne, al Segretario del Distaccamento dell'E.N.P.A. Sig. Walter Campetti.

Oltre a svolgere, con particolare zelo e sensibilità, il suo compito di protezione zoofila, spinge il suo impegno anche nel settore ecologico. Infatti lo troviamo spesso al nostro fianco nella quotidiana lotta per la salvezza del fiume e del «Belgiardino».

A lui, e al suo gruppo di «vigilanti», il ringraziamento vivo di noi tutti dell'A.d.d.A.

pulizia delle rive iniziati i lavori

Mentre andiamo in macchina veniamo informati da una lettera del vice-sindaco ing. Aguzzi che il Comune di Lodi ha iniziato i lavori di pulizia delle rive del fiume. Prendiamo atto con viva soddisfazione di questo fatto che rivela una particolare sensibilità nel recepire il pericolo e nel porre in atto le opportune misure per la salvaguardia della salute della collettività riverasca.

Certo non esiste un grande margine di tempo per porre in qualche modo rimedio al grave guasto. Siamo già a Marzo e i primi caldi non tarderanno a farsi sentire. Occorre quindi far presto e, soprattutto, occorre che anche gli altri Comuni seguano l'esempio di Lodi.

...cantori del nostro fiume

Il fiume scorre rapido, eterno fuggitivo, verso il Mare. Lo abbiamo ammirato placido e sereno avvicinarsi alla confluenza con il Po; lo abbiamo veduto, lo scorso autunno, furente e minaccioso scatenare la sua rabbia contro l'uomo; contro quell'uomo che dice di nutrire per lui rispetto e amore e invece lo offende, lo insudicia, lo imbruttisce.

Febbraio '77; il fiume è calmo, quieto, tuttavia, per colpa inoppugnabile dell'imprevidenza dell'uomo, ci sventola, come una bandiera d'inciviltà, a nostra vergogna, miriadi di trasparenti, neri, biancastri brandelli di sacchetti di plastica per rifiuti urbani.

Ma anche così, il fiume, non cessa di attirare, affascinare, interessare sia come realtà oggettiva, sia sotto il profilo del sentimento sincero e della bellezza ideale. Ne sono chiara dimostrazione le poesie che qui di seguito pubblichiamo: poesie scritte da bambini, da donne e uomini accomunati dalla stessa affezione calorosa, dallo stesso amore verso il fiume e il suo fascinoso richiamo.

adda cara

Adda cara
tu sei il mio fiume
che scorre
nell'immensa pianura;
le acque chiare
di un dì
ora scorrono torbide.
Tu che porti i ricordi
d'un tempo
ora muori.
Mai noi donne ti salveremo.
I dolci tramonti
ci saranno ancora
sull'immenso cielo
ma non saranno più
di quel bel rosso rubino.

Silvia Scavuzzo

il mio fiume

Seduta su un sasso
guardo il mio fiume.
E' già passata l'acqua
che ho appena guardata.
Corre... come la vita.
Penso agli occhi dei miei vecchi
che stavano qui a sognare,
a quelli dei miei figli
che verranno a contemplare.
Penso ai miei occhi chiusi
quando più non potranno vedere
tramonti pacati
nelle magiche sere.

Elena C.

estate ardente

Ansimo un poco
sotto i furiosi dardi
del solleone;
mentre il fiume
scorre lentamente,
in un luccicante riverbero,
verso la foce.
Tutt'intorno la campagna,
immobile, sospesa,
è tutta un silenzio,
una dolce, obliosa pace.
M'assido all'ombra d'un ontano
e mentre l'animo
s'abbevera d'armonia
m'abbandono a Morfeo.

Massimo Bergamo

notturmo

Stasera l'Adda s'è ornata
di monili d'argento
arabeschi di luna
per una notte d'amore.
Carezzevoli ombre
le drappeggiano i fianchi
i violetti tingono le sue labbra
increspate da bagliori segreti.
Altissimi paggi intrecciano
barriere di corallo al pudore
contro un cielo romantico
che dissemina
veli lucenti
e diademi d'indaco
tersi dal vento,
araldo dalle trombe selvagge
scorta alla corrente che trascina
l'Adda al suo più bell'appuntamento
senza ascoltare
la saggia voce della sorgente.

Elide Lodi

acqua di vita

Sei come il tempo che scorre
e che trascini insieme ai ciotoli
la bellezza della tua natura, come
molti la ricordano.
Il tuo andare non ha sosta e con
esso rallegrì i luoghi dove
talvolta regna la tristezza appena
celata dalle mani di un artista.
Nel tuo fluttuoso cammino s'ode
un rumore che nel silenzio della notte
si fa più forte, come se volessi
parlare e dire quanto soffri.
Ora però non devi arrabbiarti, resta
comoda nel tuo letto e vedrai
quanti amici troverai e con essi
potrai dissetare la nostra terra.

FRANCO PAGANI

Libri - recensioni

Perché l'uomo non distrugga se stesso

A. Scala:

« Una città per l'uomo »

Si tratta di un libro che noi dell'A.d.d.A. consigliamo vivamente di leggere. Scala, affronta l'argomento della attuale situazione ecologica con profonda cognizione e vasta sensibilità. La sua analisi parte dagli anni '70, (che sono destinati a rimanere nella storia come gli anni del « boom » dell'ecologia), ed arriva gradualmente ai nostri giorni.

Si sente continuamente il grido di allarme per la catastrofe ecologica verso cui l'uomo sembra inconsciamente ed irrimediabilmente diretto. Convegni, congressi, mostre, programma e « progetti per la sopravvivenza » si susseguono a ritmo incessante a tutti i livelli (politici, culturali, scientifici, ecc.) nazionali ed internazionali con la speranza di fermare l'uomo nell'opera di scempio della natura e di conseguente distruzione del genere umano.

Il mito dell'« era » tecnologica dalle illimitate possibilità è destinato a crollare e l'uomo, che pure è riuscito a mettere piede sulla luna, è costretto a riesaminare i suoi programmi, a rimisurare le sue forze.

Questa, però, è una crisi benefica: questo esame di coscienza che l'uomo è costretto a fare, questo spostare gli obiettivi dal piano dell'economia a quello dell'ecologia può costituire un gran passo avanti affinché « l'homo sapiens » sia veramente tale, ed alla mentalità del « profitto » subentri la mentalità della convivenza, dell'incontro, del dialogo, dell'arricchimento spirituale.

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI LE ASSICURAZIONI D'ITALIA - PREVIDENTIA

AGENZIA GENERALE

1) LODI - Viale IV Novembre, 14 - Telefono 52.079 - 55.301

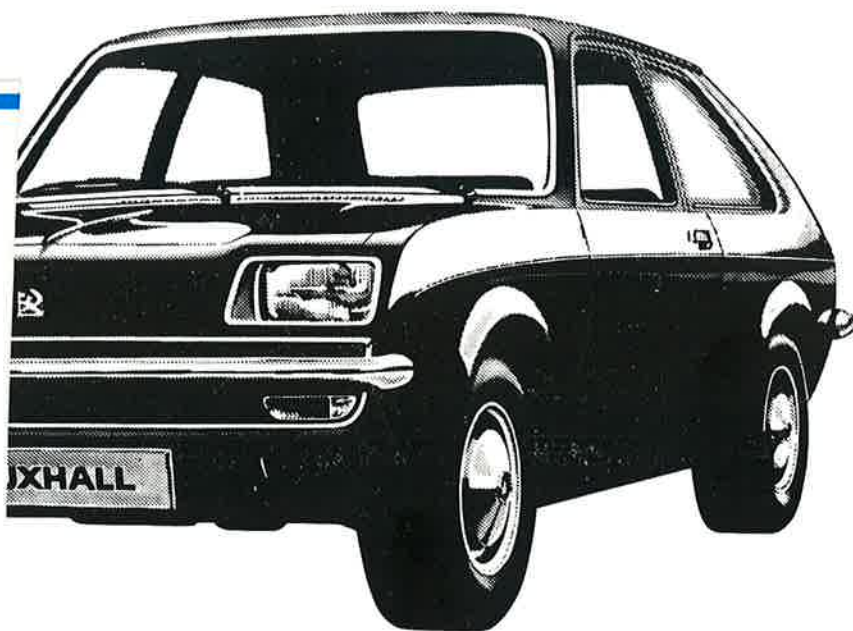
2) Ufficio Distaccato dell'Agenzia Generale:
Piazza Vittoria, 39/1 - Telefono 53.087

Da noi, in campagna, nel mese di marzo, si compie una operazione vecchia di secoli ma sempre interessante: quella del prosciugamento dei canali collettori e delle rogge irrigue.

Fossi all'asciutto per dragare il letto, per sistemare le sponde turando i grossi buchi, tane di topi e di talpe o le erosioni naturali della riva che causano improvvise inondazioni dei campi coltivati.

Una pulizia generale dei tanti corsi d'acqua che sono linfa vitale per la nostra meravigliosa agricoltura.

Allora un ieri non lontano, approfittando della secca si pescavano (con il badile) nelle piccole polle d'acqua rimaste, i piccoli pesci: «boti» e le «serle». Un piatto prelibato per la gente dei campi il cui menù giornaliero era composto di latte e polenta, minestrone di riso o pasta, tanta verdura e poca carne (nelle feste grandi). Oggi questi piccoli pesci non si



F.lli MAZZI

LODI

Piazzale Fiume 13 - Tel. 52306 - 55373

Concessionario **Kawasaki**

Chevette
nuova dalla General Motors
ti aspetta da



CHEVETTE